

# SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIV LEGISLATURA —————

## 12<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE

(Igiene e sanità)

---

INDAGINE CONOSCITIVA SULLO STATO  
DELLA CROCE ROSSA ITALIANA

3<sup>o</sup> Resoconto stenografico

SEDUTA DI GIOVEDÌ 20 DICEMBRE 2001

---

**Presidenza del presidente TOMASSINI**

**I N D I C E****Seguito dell'audizione dell'onorevole Mariapia Garavaglia, presidente della Croce Rossa Italiana**

* PRESIDENTE . . . . .	Pag. 3, 6, 11 e <i>passim</i>	* GARAVAGLIA . . . . .	Pag. 4, 6, 8 e <i>passim</i>
* BAIO DOSSI ( <i>Mar-DL-U</i> ) . . . . .	15		
BOLDI ( <i>LNP</i> ) . . . . .	5, 12, 13 e <i>passim</i>		
MAGRI ( <i>CCD-CDU:BF</i> ) . . . . .	3, 4, 8 e <i>passim</i>		
* MASCIONI ( <i>DS-U</i> ) . . . . .	4, 5		

---

*L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.*

*Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; CCD-CDU:Biancofiore: CCD-CDU:BF; Forza Italia: FI; Lega Nord Padania: LNP; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Gruppo per le autonomie: Aut; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti Democratici Italiani-SDI: Misto-SDI; Misto-Lega per l'autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-Movimento territorio lombardo: Misto-MTL; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito repubblicano italiano: Misto-PRI; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma.*

*Interviene l'onorevole Mariapia Garavaglia, presidente della Croce Rossa Italiana.*

*I lavori hanno inizio alle ore 8,40.*

*PROCEDURE INFORMATIVE*

**Seguito dell'audizione dell'onorevole Mariapia Garavaglia, presidente della Croce Rossa Italiana**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'indagine conoscitiva sullo stato della Croce Rossa Italiana, sospesa nella seduta del 13 dicembre.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Se non ci sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

È in programma oggi il seguito dell'audizione dell'onorevole Mariapia Garavaglia, presidente della Croce Rossa Italiana.

MAGRI (*CCD-CDU:BF*). Ho ascoltato con attenzione l'intervento dell'onorevole Garavaglia nell'ultima seduta e ho percepito una sua alta compartecipazione, anche emotiva, soprattutto quando ha proceduto all'illustrazione delle funzioni e del ruolo della Croce Rossa nel nostro Paese, e del proprio impegno personale nell'ambito dell'ente. Del resto, la presenza di tanti colleghi, che normalmente non partecipano ai nostri lavori, testimonia quanto sia importante l'argomento che stiamo affrontando: era una premessa che dovevo fare.

Mi risulta che già nel 1996 la presidente Garavaglia, allora commissario, in un'intervista rilasciata al settimanale Vita spiegava come il *turn over* di presidenti – che stava attuando in modo accelerato, portando ovviamente ad una modificazione della fase elettorale – sarebbe stato importante per la democrazia interna. In quell'intervista però la presidente Garavaglia dichiarava anche che faceva ciò perché non si sarebbe candidata alla presidenza. Da questo punto di vista non ho alcun problema, anche perché – come si suol dire – solo gli imbecilli non cambiano mai idea, e – per carità! – il presidente Garavaglia ha un *curriculum* noto a tutti ed è sicuramente una persona intelligente e con molte qualità. Il problema però è che con una serie di interventi (posti in essere spesso anche contro i pareri dei prefetti che hanno istituzionalmente l'obbligo di esprimere una valutazione sulla scelta dei presidenti dei comitati locali) la presidente ha modificato molte presidenze dei comitati locali, intervenendo, più o meno

volutamente e direttamente, sulla base elettorale. In qualche caso, ciò si sarebbe verificato anche con un innalzamento dei toni dello scontro non legati solo a casi di malcostume, come la presidente Garavaglia sosteneva nella scorsa seduta. Mi risulta, infatti, che per quanto riguarda la signora Velia Tessiore vi sia stata addirittura una condanna per diffamazione della presidente Garavaglia.

Fra l'altro, non è neanche vero che la presidenza non agisce sul personale e sulla situazione interna, come l'onorevole Garavaglia ha precisato l'altra volta, giacché mi risulta che quest'ultima sia stata anche condannata per condotta antisindacale per quanto riguarda la gestione interna.

*GARAVAGLIA.* Questa è nuova!

*MAGRI (CCD-CDU:BF).* Esiste una sentenza del tribunale di Roma – di cui ho avuto copia – rispetto ad un ricorso presentato da un sindacato autonomo. Ad ogni modo basterà ascoltare in audizione tale sindacato per avere le spiegazioni del caso. Io dispongo soltanto degli atti che mi sono stati forniti. D'altra parte le audizioni sono previste proprio per questo.

*MASCIONI (DS-U).* Bisogna essere cauti nei rapporti sindacali, senatore Magri.

*MAGRI (CCD-CDU:BF).* Quando mi fanno pervenire copia di una sentenza non posso far finta di non averla vista. Comunque, *o tempora, o mores*, mi spiace vi sia un esponente dei DS che mi invita ad essere cauto rispetto ai rapporti sindacali.

*MASCIONI (DS-U).* Se questo è il metro, penso che il Governo possa avere dei problemi.

*MAGRI (CCD-CDU:BF).* Farà bella figura nei verbali! E tutto questo rispetto ad una situazione nella quale la Commissione d'inchiesta della Camera, i cui lavori si sono svolti negli anni 1996-1997, presentava pareri quasi unanimemente negativi sulla gestione, facendo riferimento a pesanti rilievi avanzati dalla Corte dei Conti ed emersi dai controlli del Ministero della sanità.

La presidente Garavaglia precisa che la presidenza non è onerosa; per carità, nessuno mette in dubbio che vi possano essere stati o meno comportamenti personalmente e singolarmente di appropriazione indebita; certo è che una gestione economica è quanto meno criticabile laddove si evidenziano certe situazioni con episodi ben documentati, che ci risulta siano oggi oggetto d'inchiesta da parte della magistratura, sul meccanismo di *fund raising* attuato dalla Croce Rossa. Inoltre, rispetto a richieste del 25 per cento sui fondi raccolti, in due casi specifici si è verificato invece il raggiungimento del 100 per cento del denaro raccolto – penso ad esempio al caso della Turchia – per cui si è arrivati ad una perfetta parità tra il denaro raccolto e il denaro versato alla società di *fund raising*, quindi,

con guadagno zero per gli eventuali beneficiari dei fondi raccolti. E poiché in questo caso si parla di centinaia e centinaia di milioni, il problema è senza dubbio importante.

Un altro punto su cui vorrei avere notizie concerne un dato, a mio giudizio, molto preoccupante. All'articolo 1 dello statuto della Croce Rossa Italiana è espresso, *apertis verbis*, in termini precisi, l'obbligo di non partecipazione a controversie politiche. Ciò non vuol dire che una persona non debba fare politica, significa però che deve stare attenta a non mescolare il proprio ruolo all'interno della Croce Rossa con le competizioni elettorali. Quando, nel febbraio 2001, ho saputo dell'adesione della Presidente al Comitato dell'Ulivo *pro-Rutelli*, mi è sembrato che, al di là delle sue intenzioni, quest'ultima entrasse pesantemente in campo, a due mesi dal voto, in una controversia politica, quali sono – sia pure in toni estremamente civili – normalmente le competizioni elettorali nel nostro Paese. Ricordo che quando si assume un incarico nell'ambito della Croce Rossa si deve prestare giuramento di fedeltà allo statuto, pertanto la situazione è a mio avviso assai preoccupante.

Vorrei quindi chiedere all'onorevole Garavaglia le ragioni per cui da Rifondazione comunista ad Alleanza nazionale – ne è una prova la relazione dell'onorevole Lumìa – siano stati espressi quasi unanimemente rilievi critici sulla gestione del suo ente. Per carità, probabilmente i nemici sono dovuti al ruolo che si ricopre e non alle funzioni svolte, né sono tra i sostenitori del motto «molti nemici, molto onore»; tuttavia, non è certo irrilevante che appartenenti ai partiti dell'intero arco costituzionale, da Rifondazione comunista ad Alleanza nazionale, abbiano avanzato osservazioni fortemente critiche rispetto alla gestione della Croce Rossa. Peraltro, ciò la dice lunga sulla necessità di addivenire velocemente ad una risoluzione; infatti, in base ad uno statuto ritenuto lacunoso ed insufficiente non è possibile pervenire ad un commissariamento *ad acta*, né attuare una breve proroga incaricando il presidente del ruolo di commissario.

Dico questo perché parallelamente sono state indette le elezioni dei comitati locali, quindi potrebbe diventare oltremodo sgradevole andare ad interrompere dei processi, più o meno democratici, di cui bisogna comunque tenere conto.

MASCIONI (*DS-U*). Signor Presidente, se mi consente, vorrei prospettare l'opportunità di consentire all'onorevole Garavaglia una replica immediata al termine di ciascun intervento. Infatti, considerati i tempi ristretti a disposizione e in particolare l'ampiezza delle tematiche individuate dal senatore Magri, con il differimento di tale momento alla fine di tutti gli interventi, vi potrebbe essere il rischio di inficiare l'efficacia e la chiarezza del nostro dibattito.

BOLDI. (*LNP*). Signor Presidente, mi chiedo se non sarebbe preferibile prevedere un contingentamento dei tempi per gli interventi dei senatori.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, è mia intenzione procedere con estremo rigore, per cui ogni senatore avrà a disposizione il tempo ritenuto necessario e comunque, qualora nella presente seduta non fosse possibile svolgere tutti gli interventi, potremo rinviare il seguito dell'audizione ad altra seduta.

In ogni caso, se non vi sono osservazioni, si intende accolta la proposta del senatore Mascioni.

Do quindi la parola all'onorevole Garavaglia per una replica immediata.

GARAVAGLIA. Signor Presidente, dal momento che le questioni poste dal senatore Magri trovano risposta in gran parte dei nostri atti, posso assicurare che la Croce Rossa, tramite i suoi uffici, farà pervenire nel merito una dettagliata documentazione.

In considerazione della sede istituzionale in cui mi trovo, passo ora a rispondere a quella parte delle osservazioni del senatore Magri che riguardano aspetti più prettamente politici.

Vengo dal mondo della politica che in un certo momento della mia carriera ho deciso di lasciare autonomamente; esistono modi sgradevoli di parlare dei politici che percorrono questa strada, per quanto mi riguarda l'ho fatto dopo aver svolto il ruolo di Ministro della sanità nel Governo Ciampi. Ciò vuol dire che evidentemente non avevo bisogno dell'immunità, in un periodo certo non facile per il nostro Paese.

Non ho mai rinunciato alla mia provenienza ideologica al fine di ottenere incarichi, proprio perché non condivido la scelta di alcuni di cambiare frequentemente maglia.

Sono quindi rimasta alla Croce Rossa con la consapevolezza di cosa significhi l'indipendenza. Al riguardo l'articolo 1 dello statuto prevede che la Croce Rossa svolga, in forma indipendente e autonoma, le proprie attività in aderenza ai suoi principi. Essa è ausiliaria dei poteri pubblici nelle attività umanitarie ed è sottoposta solo alle leggi dello Stato e alle norme internazionali che la riguardano.

Non ci sono altre norme dello statuto che vertano su aspetti politici; si parla di umanità, di imparzialità stabilendo espressamente che la Croce Rossa debba operare senza distinzione di nazionalità, di razza, di religione, di condizioni sociali ed appartenenza politica.

Lo statuto si occupa anche del principio della neutralità e anch'esso non ha alcuna attinenza con l'attività del Governo; tanto è vero che il nostro ente si astiene dalla partecipazione ad ostilità di qualsiasi genere ed alle controversie di ordine pubblico, razziale o religioso.

Faccio altresì presente che l'onorevole Delfino, attuale presidente del comitato regionale della CRI del Piemonte, è stato nominato Sottosegretario per le politiche agricole, ed ha svolto la propria campagna elettorale ricoprendo contemporaneamente il suddetto incarico nella Croce Rossa.

L'ispettrice provinciale delle infermiere volontarie di Ancona è un consigliere comunale di Alleanza nazionale, ed ha effettuato la campagna elettorale in quella veste. Ho inoltre cooptato nel consiglio direttivo nazio-

nale – non eletto – l'onorevole Corsi (che credo appartenga alla stessa parte politica del senatore Magri), il quale ha anch'egli partecipato all'ultima campagna elettorale.

Potrei enumerare ancora molti altri casi di questo genere, mi sono limitata a citare i più famosi che, in quanto tali, coincidono con la mia stessa notorietà.

Nella Croce Rossa Italiana ci sono persone che, pur avendo l'obbligo di non coinvolgere il nostro ente nella vita politica, da uomini e donne della Croce Rossa hanno giustamente partecipato – siamo in un Paese democratico e pluralista – a campagne elettorali. Per quanto riguarda ad esempio l'onorevole Delfino, credo di poter rivendicare il merito di aver sostenuto la sua candidatura a presidente regionale della CRI proprio perché lo ritenevo il più adatto a garantire l'unità dei nostri comitati in Piemonte, poichè il mio compito è appunto tenere unita la Croce Rossa.

Certamente va rilevato che con il cambiamento della maggioranza alla guida del Paese è cambiato il modo di operare anche nell'ambito della Croce Rossa. Di ciò ne è prova una serie di lettere di cui una, ad esempio, riguarda il tema già citato dell'indipendenza, e che è stata scritta da un presidente regionale dell'ente che abitualmente fa politica, ma che contemporaneamente accusa gli altri di ledere l'indipendenza della Croce Rossa.

Ho partecipato al Comitato *pro*-Rutelli e ricordo di avergli scritto ciò che avrei comunque sottolineato all'attenzione di qualsiasi altro personaggio – qualora naturalmente mi avesse invitato a partecipare al programma – specificando, nel merito, che la mia formazione, il mio passato e la mia esperienza mi permettevano di esprimermi soltanto su materie attinenti al sociale, alla sanità e all'associazionismo.

Ovviamente, ripeto, avrei detto le stesse cose anche ad altri personaggi politici; del resto, come è possibile che a seconda dell'interlocutore una persona cambi le proprie idee sulla droga, l'aborto o il divorzio? E' solo a questo titolo che ho partecipato a tale Comitato, dopo di che non ho svolto più alcuna attività politica o partitica di alcun genere.

Naturalmente sono intervenuta in tutte le convenzioni e i congressi a cui sono stata invitata, ivi compresi i comitati organizzati da Alleanza nazionale e la *convention* di Rimini a seguito dell'invito del ministro Moratti e, ovunque, mi sono recata nella mia veste di quasi tecnico – se posso usare questa espressione – del settore umanitario, un ruolo che credo di poter rivendicare.

Pertanto, la stampa può anche parlare male di me, ma certo non può asserire che abbia partecipato a comizi elettorali o sostenuto la campagna elettorale di chicchessia.

Nel 1996 ero Commissario straordinario e, non avendo la palla di vetro, non avrei mai potuto sapere che lo statuto sarebbe stato approvato nel 1997.

Inoltre, per la concezione che ho delle istituzioni sono dell'avviso che un commissario non dovrebbe diventare presidente di un ente, ma in quanto commissario limitarsi a sanare le situazioni.

Le firme di presentazione della mia candidatura sono state 104 e francamente non so chi in questa Aula si sarebbe rifiutato di accettarla in presenza di tante firme e per di più nell'ambito di un sistema che mi adoperavo con impegno a salvare.

Sono diventata presidente della Croce Rossa attraverso una votazione quasi plebiscitaria, in quanto la persona che si contrapponeva a me ha ricevuto solo un terzo dei miei voti.

Nel 1996 i presidenti non erano eletti, ma nominati. A questo proposito desidero ricordare che in occasione dell'elezione del presidente del comitato provinciale di Modena, l'allora sottosegretario alla sanità Garavaglia scrisse una lettera in cui chiedeva al prefetto la cortesia di fare in modo che una persona stimata diventasse presidente, cosa che si è verificata. Il Comitato è stato commissariato come altri, quando era ormai decaduto. Ho l'elenco dettagliato (che consegno alla Commissione perché si è trattata di una delle calunnie più pesanti al mio indirizzo) delle sostituzioni effettuate negli anni 1996-1997, quando non vi erano organi eletti dei vertici dei comitati provinciali e non esistevano ancora i comitati regionali. E ciò mi stupiva perché il decreto legislativo n. 613 del 1980 prevedeva l'articolazione regionale della Croce Rossa, anche in osservanza del fatto che non solo il sistema sanitario e il servizio «118» sono regionalizzati ma anche tutto ciò che è oggetto delle convenzioni stipulate dalla Croce Rossa.

Per preparare la regionalizzazione avevo nominato 20 commissari. In questo caso si trattava di commissari nominati tutti per decadenza, per dimissioni, per qualche decesso o a seguito di visite ispettive, alcune delle quali effettuate nella convinzione di dover difendere la Croce Rossa e non me; ebbene, non sono state certo riportate sui giornali per difendere me, altrimenti alcune infamie sarebbero finite sul sorgere.

MAGRI (*CCD-CDU:BF*). Contro il parere del prefetto di Modena però!

GARAVAGLIA. Quando il prefetto di Modena ha visto che era in corso la visita ispettiva non ha più proferito parola; i prefetti, infatti, dovevano esprimere un parere consultivo. Nella speranza che il Parlamento metta *omissis*, consegnerò la documentazione relativa alle visite ispettive effettuate nei cinque comitati commissariati, che hanno dato origine agli articoli sui giornali, ivi incluso quello della signora Velia Tessiore, che non era più nella Croce Rossa quando sono diventata commissario e non presidente: è indispensabile avere ben presenti le date. Non era più alla Croce Rossa, tant'è vero che ero Ministro della sanità e ho fatto in tempo - ahimè! - a conferirle la medaglia d'oro al merito della sanità pubblica, io e non altri. In compenso mi ha denunciato (ed è l'unica cosa vera fra quelle che lei ha riferito) per diffamazione, perché su un articolo del quotidiano Il Tempo lei, che non era stata minimamente citata da me, si è autoinserita nel gruppo delle cinque persone che reggevano i comitati commissariati a seguito delle visite ispettive e del conseguente



passaggio delle relative documentazioni alle procure della Repubblica competenti e alle procure regionali della Corte dei conti. Ebbene, mi ha denunciato per diffamazione a mezzo stampa, e peraltro, sul giornale il suo nome era riportato in maniera scorretta, dunque non identificabile se lei non si fosse qualificata. Le è stata avanzata dal PM la proposta di archiviazione ma ha preferito ricorrere e sono stata condannata ad un milione di multa. Naturalmente, ho presentato ricorso in appello perché la sentenza relativa ad un suo collega, di nome Caracciolo, che mi aveva denunciato con le stesse motivazioni, è stata archiviata. In appello, pertanto, potrò dimostrare che la persona che aveva il nome giusto e che era realmente coinvolta, facendo effettivamente parte dei soggetti indicati nell'articolo, ha visto la sua denuncia archiviata. Premessa la piena libertà della magistratura, presumo che, in presenza della sentenza Caracciolo, la Corte d'appello si esprima conformemente. E' l'unica condanna che ho e che, naturalmente, è stata diffusa per l'Italia ad opera di uno o di alcuni presidenti della Croce Rossa: forse è un danno erariale fare fotocopie con oneri a carico della Croce Rossa per diffondere articoli che riguardano il suo presidente. Analogamente, in questi giorni è stata diramata l'interpellanza dell'onorevole Volontè mentre non sono stati diffusi articoli di altri giornali che riguardavano l'indagine conoscitiva di questa Commissione e questa audizione.

Un altro punto da rilevare è che i commissari non partecipavano al voto. Anche se avessi commissariato tutti i comitati d'Italia, godevano dell'elettorato attivo e passivo ai sensi dello statuto (lascio agli atti della Commissione l'articolo relativo) coloro che appartenevano a delle componenti della Croce Rossa. Tutte le associazioni valorizzano i propri membri. In Croce Rossa vige uno statuto che vive sui soci attivi non sui soci ordinari. Potremmo versare le quote associative alla Croce Rossa senza avere il diritto di votare e di essere votati, perché i soci attivi fanno parte delle sei componenti che sono rigorose con i propri membri perché chiedono a ciascuno un'attività: ai volontari di soccorso, ad esempio, 200 ore di servizio di volontariato. Posso assicurarvi che se un socio attivo presta 199 ore rischia spesso di decadere dalla propria carica.

Questo statuto è stato fatto – forse giustamente, è opinabile – per coloro che nella vita associativa costituivano gli organi. Come ben sapete, lo statuto è rimasto in attesa di approvazione per 17 anni, per cui è nato vecchio. Però i commissari avrebbero potuto partecipare alle elezioni solo rivestendo lo *status* di soci attivi della Croce Rossa. Nel 1996 non potevo sapere se il Governo, prima o poi, avrebbe varato lo statuto; vi è stata una manifestazione di 5.000 volontari a Roma e lo statuto è stato varato. Una volta ottenuto lo statuto, abbiamo dovuto definire il regolamento elettorale, del quale, analogamente, non potevo conoscere la conclusione. Perciò anche i commissari che sono nominati oggi non possono incidere sulla base elettorale; i commissari di oggi peraltro non sono nominati dal presidente ma dal consiglio direttivo nazionale, con parere dei comitati regionali. Quindi, non vi è alcun automatismo tranne in caso di necessità ed urgenza. In Sicilia, in un comitato provinciale, si è verificato un arresto

per come sono stati fraudolentemente utilizzati i viveri CEI e si è immediatamente proceduto al commissariamento. Abbiamo quindi inviato un funzionario della Croce Rossa a verificare la situazione amministrativo-contabile e a preparare le elezioni, il quale non potrà partecipare alle elezioni ma soltanto preparare quelle degli altri.

Per i comitati locali, senatore Magri, non saranno tenute le elezioni perché, essendo gli organi di questi comitati oggetto di una modifica statutaria, che non è stata a tutt'oggi approvata dal Ministero della salute, non è possibile operare alcuna riforma.

Questo mio intervento lascerà molti punti in sospeso che non possiamo ora affrontare per mancanza di tempo; posso comunque consegnare la relativa documentazione.

In questi giorni vi sono numerose scadenze; ad esempio, ieri sono scaduti i vertici dei comitati provinciali. Siamo un ente di diritto pubblico con consigli di amministrazione, perciò non si può provvedere al pagamento degli stipendi e delle assicurazioni, all'invio dei materiali nonché ai concorsi. Come sapete, un organo elettivo ha una *prorogatio* di legge di un certo numero di giorni oltre i quali si entra però nell'illegittimità degli atti che riguardano i dipendenti.

A proposito dei rapporti sindacali, credo di avere sanato una delle situazioni sindacali più gravi mai verificatesi prima nella Croce Rossa. Quando sono arrivata, l'amministrazione e i sindacati non si parlavano nemmeno; probabilmente vi è stato un momento di tensione, ma oggi sono sicura che nessuno può affermare che con l'attuale gestione la situazione sia la stessa.

Non esiste alcuna possibilità amministrativa di bloccare un processo elettorale e lo affermo in questa sede in presenza di senatori di un Parlamento. Com'è possibile bloccare un processo elettorale se scadono organi regolarmente eletti? I comitati provinciali sono consigli d'amministrazione come lo sono quelli regionali; in aprile dovrebbe avvenire l'elezione del presidente generale, quindi quella che riguarda me e che potrebbe anche significare non vedermi più come Presidente generale.

Ho chiesto di essere ascoltata questa volta in Senato e l'altra volta alla Camera per chiedere l'aiuto del Parlamento su come riordinare la Croce Rossa. Solo essendo stati presenti e impegnati nella CRI abbiamo avuto modo di comprendere che lo statuto non è moderno né adeguato per un'associazione di emergenza; avete potuto constatare quanto sia difficile, ad esempio, effettuare i controlli.

Nel consiglio nazionale sono presenti cinque Ministeri (salute, difesa, affari esteri, protezione civile e interno), cinque alti funzionari tra cui un ambasciatore e un prefetto. Vi è poi come organo interno di vigilanza il collegio dei revisori dei conti. I rappresentanti dei Ministeri del tesoro, della salute e della difesa siedono in consiglio, non effettuano un controllo *a posteriori*. Anche il consigliere della Corte dei conti è presente in consiglio e non effettua i controlli *a posteriori*. Questi sono i nostri controllori, signori senatori.

La Rapp Collins o comunque tutta l'attività di *fund raising* attiene, come potete immaginare, per un'istituzione pubblica che ha applicato il decreto legislativo n. 29 del 1993, alle competenze dei servizi. Io non ho stipulato un contratto, non ho visto nulla; posso solo aggiungere che la responsabilità riguarda il *fund raising*, e così si è espresso il collegio dei revisori dei conti. È poi evidente che sul giornale vada il Presidente, è giusto, è il più alto in grado e viene colpito prima degli altri.

Il *fund raising* è uno degli strumenti più importanti in un'associazione che si occupa di emergenza continuamente e che dovrebbe prevedere la messa a disposizione di una struttura. I revisori dei conti non vogliono che assumiamo a consulenti e stagisti, che facciamo cose fuori dalle regolari modalità di assunzioni. *Fund raising* vuol dire mettere a disposizione uffici, scrivere lettere, comprare francobolli, e via dicendo. Si tratta di società specializzate che di solito non chiedono nulla alle associazioni; e non parlo della Croce Rossa. Poi se ha il compito della raccolta e quest'ultima va bene, vi è lo scorporo delle risorse raccolte; se invece la raccolta va male non chiedono nulla. Se lo riterrete opportuno, tenuto conto delle cifre e percentuali di cui si sente parlare (600 milioni, 25 per cento) con riferimento alla Rapp Collins, vi consegnerò tutta la documentazione relativa ai contratti, alle effettive raccolte.

MAGRI (*CCD-CDU:BF*). La Caritas ha il 4 per cento di trattenuta!

GARAVAGLIA. Noi non operiamo come la Caritas; ognuno stipula il contratto che ritiene più opportuno. Non so perché i miei uffici hanno considerato più favorevole quello che è stato definito. Lei saprà, senatore Magri, che vi sono varie commissioni che operano in questo settore: una provvede a stilare l'elenco delle ditte; un'altra dispone l'affidamento alle stesse e un'altra ancora si occupa del collaudo. Solo a conclusione dell'intera procedura il contratto viene firmato dal dirigente. Il motivo per cui è stata compiuta questa scelta non lo conosco, né voglio conoscerlo; del resto, sarebbe davvero singolare se gli organi di indirizzo si assumessero il controllo della gestione! Esistono a questo proposito già tante accuse infondate, come quelle citate dal senatore Magri, per farsi carico anche di responsabilità che sono dirigenziali e che francamente non intendo accollarmi. Si può essere costretti a lasciare l'incarico sulla base di un giudizio politico, o per ragioni di equilibrio politico, ma non certamente per la gestione, per quella proprio no, considerato anche che ritengo intoccabili i soldi degli italiani.

Senatore Magri, sui giornali possono dire quello che vogliono, ma non possono attribuirmi certe responsabilità, né in sede penale, né in sede civile!

PRESIDENTE. Chiedo al senatore Magri se ritiene che sia stata data risposta ai numerosi quesiti da lui posti.

MAGRI (*CCD-CDU:BF*). Signor Presidente, pur non avendo ricevuto una risposta a tutte le problematiche da me evidenziate, non intendo in alcun modo bloccare il dibattito, onde consentire anche agli altri colleghi di intervenire.

In ogni caso vorrei sottolineare che in qualche modo si sta «giocando» male la gestione della Commissione e quanto affermo è avvalorato dal comunicato ANSA diramato dalla Presidenza.

PRESIDENTE. Prego il senatore Carrara, in qualità di relatore, che dovrà redigere lo schema di documento conclusivo, di prendere visione di una copia del comunicato ANSA, così come dei rilievi critici evidenziati dal senatore Magri.

BOLDI (*LNP*). Signor Presidente, desidero tornare su alcune affermazioni fatte dalla presidente Garavaglia nel corso della precedente audizione.

L'onorevole Garavaglia ha infatti sottolineato l'assoluta necessità che il Parlamento provveda a varare al più presto una modifica dello statuto dell'ente. In proposito vorrei però precisare che l'inadempienza non è del Parlamento ma – ai sensi del decreto legislativo 29 ottobre 1999, n. 419 – dello stesso ente, e delle amministrazioni che esercitano su di esso la vigilanza, mi riferisco alla Presidenza del Consiglio dei ministri e ai Ministeri della salute e della difesa. In questo caso, quindi, ci rifacciamo a responsabilità dei precedenti Governi.

A questo proposito vorrei fornire alcuni dati del dettato legislativo che forse non tutti i presenti ricordano perfettamente.

Per quanto riguarda la revisione statutaria, l'articolo 13, comma 1, del suddetto decreto prevede che le amministrazioni dello Stato che esercitano la vigilanza sugli enti pubblici cui si applica il decreto medesimo, promuovono, con le modalità stabilite per ogni ente dalle norme vigenti, la revisione degli statuti. La revisione adegua gli statuti stessi alle norme generali regolatrici della materia.

Il comma 3 dello stesso articolo stabilisce altresì – e su questo aspetto dovrà essere effettuata una valutazione da parte della Commissione – che agli enti, di cui al suddetto decreto, relativamente ai quali la revisione statutaria non sia intervenuta alla data del 30 giugno 2001, si applicano, con effetto 1° gennaio 2002, le seguenti disposizioni: i consigli di amministrazione sono sciolti; il presidente dell'ente assume, fino a che il nuovo regolamento non è varato e i nuovi organi non sono nominati, i poteri di amministrazione ordinaria e straordinaria, salva la possibilità dell'autorità di vigilanza di nominare un commissario straordinario.

Intendo dire che non credo che ci si possa esimere da una responsabilità che secondo me, invece, è e rimane, se non a totale, comunque a parziale carico dell'ente.

Il secondo aspetto che desidero sottolineare concerne un'altra affermazione pronunciata dall'onorevole Garavaglia nella precedente audizione, e mi riferisco alla sua precisazione in merito al contenzioso relativo al corpo militare che non sarebbe imputabile alla sua gestione. Al riguardo, sono in possesso di dati assai significativi: su un totale di circa mille militari in servizio continuativo, rispetto a qualche unità ricorrente nel 1995, nel 1997 il numero delle pratiche istruite è salito a 70 e nel 1999 ha addirittura superato quota 300; considerando inoltre che a ciascuna pratica afferisce più di un ricorrente, forse non siamo lontani dalla verità se ipotizziamo che in questi anni l'aumento del contenzioso è pari alla percentuale del mille per mille.

Un altro aspetto da chiarire è il fatto che da questo contenzioso nasca un cespite di spesa per la Croce Rossa. Infatti, molti di questi ricorsi sono stati dichiarati congrui e corretti per cui, in base alle stesse affermazioni della presidente Garavaglia, ne conseguirebbe un esborso di circa 6 miliardi che riguardano gli emolumenti arretrati, più gli interessi maturati da questi soggetti che negli anni avevano raggiunto le qualifiche per le quali spettavano aumenti stipendiali.

Occorre considerare che dopo la presentazione del ricorso passano dai due ai tre anni prima del riconoscimento del ruolo e nel momento in cui questo accade diventa retroattivo.

*GARAVAGLIA.* Le cose non sono in questi termini.

*BOLDI (LNP).* Onorevole Garavaglia, mi sembra invece che il dato dei 6 miliardi sia stato citato da lei nel corso di un consiglio direttivo dell'ente, lo scorso 31 ottobre. In ogni caso, se le cose stanno così come ho indicato, vorrei sapere come sono stati conteggiati e computati questi emolumenti nell'ambito del bilancio della Croce Rossa; infatti, non riesco a capire come sia stato possibile arrivare ad una riduzione del disavanzo, pur in presenza di un debito così rilevante pendente sulla Croce Rossa.

*GARAVAGLIA.* Questo ultimo argomento posto dalla senatrice Boldi è importantissimo. In proposito informo – è verificabile anche nei verbali – che ieri sera, pur avendo messo il consiglio direttivo nella condizione di fare fronte a tale debito, i revisori dei conti hanno provveduto nuovamente a bloccare questi pagamenti.

Ribadisco di non aver creato contenzioso nell'applicazione della legge; l'amministrazione, invece, è legata alla gestione del terzo settore, un ambito questo che francamente non è di competenza del presidente, ma della gestione amministrativa del corpo militare. Quest'ultimo ha una pianta organica riconosciuta dal Ministero della difesa che prevede 306 unità. Per i motivi più vari, siamo riusciti finalmente a confermare in servizio quasi 925 militari attraverso una norma inserita nella legge finanziaria; si tratta di soggetti che quest'anno, dopo decenni, possono final-

mente godere di uno stipendio fisso, sapendo di essere stati assunti definitivamente dalla Croce Rossa, a meno che in futuro non cambi lo stato giuridico dell'ente, in questo caso ovviamente diventerebbe difficile mantenere in organico infermiere volontarie e militari.

Desidero inoltre sottolineare che i 6 miliardi cui ha fatto riferimento, senatrice Boldi, destinati ad emolumenti al personale militare a seguito del contenzioso attivato, sono iscritti in bilancio; tuttavia, i revisori dei conti non ci permettono di erogarli. Riguardo alla delibera di applicazione del decreto legislativo n. 196 del 1995, i revisori dei conti non erano convinti che tale scelta potesse essere effettuata autonomamente, per cui hanno voluto che la delibera fosse inviata al Ministero della difesa. Il Ministero, ritenendo di non doverla approvare giacché rientrava nella materia di competenza autonoma dell'ente, ci ha fatto avere una lettera con la quale, prendendo atto della nostra delibera, confermava il nostro diritto di erogare quegli stanziamenti. Dovremo erogarli dal 1° gennaio con un atto interno della Croce Rossa, perché i revisori dei conti ieri sera ci hanno riferito che non considerano ancora elargibili quei fondi; comunque, sono fondi di cui disponiamo visto che il bilancio 2001 è stato approvato dal Ministero del tesoro. Abbiamo ricevuto dal Ministero del tesoro ieri – quindi con un anticipo rispetto agli altri enti pubblici – anche l'approvazione del bilancio preventivo 2002, nel quale sono inclusi i fondi collegati all'applicazione del contratto e quindi alla legge n. 196.

È vero che dovremmo dare gli arretrati contenuti nel bilancio, poichè abbiamo applicato solo da marzo il decreto legislativo n. 196; stiamo, quindi, liquidando le somme relative a tale legge, la cui applicazione però doveva partire dal 1997. Questa è la situazione ed è per questo motivo che mi ero permessa di specificare che la questione non è proprio in questi termini.

L'ente ha partecipato alla stesura del riordino ai sensi del decreto legislativo n. 419 del 1999; in febbraio si è tenuta l'assemblea generale e a marzo abbiamo trasmesso le modifiche statutarie che non sono state a tutt'oggi approvate dal Ministero vigilante per eccellenza, che è quello della salute. Questa è la sede tra Parlamento e Governo per giungere ad un riordino della Croce Rossa. Anche il dettato del comma 3 dell'articolo 13 del decreto legislativo n. 419, più volte richiamato, è noto; ad un certo punto però il Ministero della funzione pubblica ha dichiarato inapplicabili alla Croce Rossa Italiana le disposizioni in esso contenute. Questi danni si sono verificati proprio in questi giorni, ad audizione avviata, perciò vi sono le sedi istituzionali nelle quali si può realizzare un dialogo per capire come venirne a capo.

Mi sono permessa di affermarlo in maniera sommessata e lo ribadisco oggi: la Croce Rossa ha bisogno del riordino ma non dell'interruzione del suo sistema democratico; ciò metterebbe oggettivamente in difficoltà il nostro Paese nei confronti della sede ginevrina. Un atto del genere, dopo 17 anni di commissariamento, non sarebbe percepito come funzio-

nale al riordino. Negli altri Paesi, fra cui la Spagna, che hanno riordinato la Croce Rossa, solo dopo l'approvazione di una legge modernissima, gli organi vecchi hanno cessato di esistere perché sono subentrati quelli nuovi. Il commissariamento potrebbe avere soltanto uno scopo propagandistico di carattere politico, che comunque rispetto. Ho già sottolineato che questa è la sede alla quale va il mio rispetto più totale. Dopo l'indagine conoscitiva, dopo l'ispezione fatta dal Ministro della salute, con una verifica operata da tecnici esterni al Ministero stesso sulla non esistenza di problemi di carattere gestionale dal punto di vista della legalità, si potranno esprimere giudizi sulla Croce Rossa, tenendo quindi conto delle analisi effettuate.

Al momento, il Ministro della salute non ha elementi per dichiarare che la gestione è stata cattiva; è stata una gestione difficile e mi stupisco come si sia riusciti a fare tanto con lo statuto vigente. Qual è la relazione che il senatore Magri trova così difficile per la Croce Rossa? Avevo partecipato alla sua redazione prima che fosse applicato lo statuto, quindi l'onorevole Lumia faceva riferimento ai danni provocati dal commissariamento lunghissimo, che speravamo s'interrompesse; ecco la necessità dell'audizione. E' curioso come la mia richiesta di essere ascoltata come Presidente della Croce Rossa si sia trasformata in un processo alla Croce Rossa. Alla Garavaglia può darsi, ma alla Croce Rossa proprio no!

**BOLDI (LNP).** Accetto le risposte della presidente Garavaglia, l'unica affermazione che non posso non contestare è il riferimento ad un'eventuale intenzione di questa Commissione in generale e, tanto meno, di questa maggioranza di prendere decisioni per motivi propagandistico-politici. Siamo tra persone serie alle quali deve essere riconosciuto di avere acconsentito allo svolgimento di quest'audizione e di cercare di esprimere una valutazione nel merito dei fatti. La prego quindi di non fare affermazioni del genere.

**GARAVAGLIA.** Mi fa piacere che abbia replicato al mio intervento, senatrice Boldi, perché mi sono espressa con quello spirito.

**PRESIDENTE.** Vista l'ora propongo di rinviare i successivi interventi richiesti in ordine alla presente audizione alla prossima seduta.

**BAIO DOSSI (Mar-DL-U).** Signor Presidente, a mio giudizio, nell'attuale fase dei nostri lavori, incentrati sull'esame dei documenti finanziari e di bilancio, non è opportuna la convocazione di una seduta per la prosecuzione dell'audizione odierna, non ravvisando particolari motivi di urgenza. Propongo, pertanto, di rinviare ad una data successiva alla sospensione dei lavori parlamentari, prevista per le festività natalizie, il seguito dell'indagine conoscitiva.

PRESIDENTE. Convoco un apposito Ufficio di Presidenza alle ore 17 di oggi, nel corso del quale valuteremo l'opportunità di differire ad altra data il seguito dell'indagine conoscitiva.

Rinvio pertanto il seguito dell'audizione dell'onorevole Garavaglia ad altra seduta.

*I lavori terminano alle ore 9,30.*